

I VANTAGGI ECONOMICI E IL MERCATO DEL NOCCIOLINO DI SANSÀ

Prodotto inizialmente esclusivo del centro-sud Italia, il nocciolino di sansa è ormai diffuso su tutta la penisola

Una delle maggiori fortune del nostro Paese risiede nei livelli qualitativi della produzione agricola, e l'olio d'oliva extra-vergine è certamente un prodotto di eccellenza riconosciuto in tutto il mondo. L'eccellenza, si sa, comporta una spesa e il prezzo di un buon olio d'oliva di olive italiane è generalmente, per usare un eufemismo, dispendioso; è sufficiente aggirarsi tra gli scaffali di un qualsiasi supermercato europeo per notare quanto il prezzo dell'olio d'oliva italiano, prodotto da sole olive italiane, sia il doppio o addirittura il triplo dell'olio d'oliva prodotto da altri paesi europei.

Ma dall'ulivo, quest'antica pianta diffusa nella gran parte delle regioni italiane, è possibile ricavare anche una fonte di risparmio, in particolare una biomassa energetica: il **nocciolino di sansa**.

In seguito alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del D.Lgs n.152 del 3 aprile 2006 (Allegato X, Parte II, Sezione 4, Paragrafo 1, Lettera F), il **nocciolino di sansa di oliva** è stato ufficialmente riconosciuto come una **biomassa** combustibile, in quanto prodotto vegetale realizzato attraverso una lavorazione esclusivamente meccanica di prodotti agricoli. Questo riconoscimento ha aperto le porte del mercato del **nocciolino di sansa**, un mercato sempre più in espansione. Biomassapp ha dedicato numerosi articoli a questa **biomassa energetica** (per chi ancora non conoscesse il **nocciolino di sansa**, Che cos'è il nocciolino? E come usarlo per il riscaldamento di casa?); di seguito vogliamo analizzare quanto sia conveniente scegliere il **nocciolino di sansa** come **biocombustibile** per il riscaldamento della casa.

I vantaggi del nocciolino di sansa

In quanto sottoprodotto dell'industria olearia, il **nocciolino di sansa** viene raccolto e lavorato tra la metà di ottobre e la fine di febbraio. È di estrema importanza distinguere tra il **nocciolino di sansa vergine** e il **nocciolino di sansa esausta**. Entrambi sono derivati della **sansa vergine**, un residuo della lavorazione nei frantoi, ma:

- il **nocciolino di sansa VERGINE** è realizzato grazie a un separatore, attraverso quindi un processo esclusivamente meccanico;

- **il nocciolino di sansa ESAUSTA** è il risultato di due diversi processi: la **sansa vergine** prima viene lavorata in un sansificio e in seguito subisce un trattamento di lavaggio e polverizzazione, processi che prevedono l'utilizzo di additivi chimici.

Per quanto riguarda il **nocciolino di sansa vergine**, il processo di lavorazione meccanico a cui è sottoposto ne fa un prodotto dall'**elevato potere calorifero** e totalmente ecosostenibile, rendendo così il **nocciolino di sansa vergine** altamente competitivo con le altre **biomasse**. Se infatti confrontato con il **pellet** (4.9 kcal/kg), il **potere calorifero** del **nocciolino di sansa** si aggirerebbe tra 4.600/5.000 kcal/kg (numeri difficili da stabilire a causa della difficoltà di quantificare con precisione la percentuale di umidità presente nelle biomasse), ma a dispetto dell'alto consumo energetico utilizzato per la produzione di **pellet** e **cippato**, il consumo energetico nel processo di lavorazione del **nocciolino di sansa vergine** è minimo, essendo prettamente meccanico.

Dall'assenza di additivi chimici nella lavorazione del **nocciolino di sansa vergine** consegue poi una bassa produzione di fumi e ceneri, un fattore da non sottovalutare e che farà risparmiare sulla manutenzione degli **impianti di riscaldamento**. Inoltre, questa **biomassa energetica** ha la tendenza a non essere aggredita da muffe, data la bassa percentuale di umidità.

Tornando alle differenze tra **la sansa esausta e quella vergine**, è bene sottolineare che il **nocciolino di sansa esausta** è maggiormente indicato per gli impianti di riscaldamenti dei grandi stabilimenti industriali. Il **nocciolino di sansa vergine** invece è l'ideale per il riscaldamento residenziale, in particolare per quelle famiglie che hanno scelto di installare **impianti policombustibili**, così da poter alternare le **biomasse** e risparmiare a seconda delle oscillazioni di mercato.

Il mercato del nocciolino di sansa

Prodotto inizialmente esclusivo del centro-sud Italia, il **nocciolino di sansa** è ormai diffuso su tutta la penisola. Tuttavia, come già abbiamo evidenziato per la **produzione di pellet**, la sempre crescente domanda interna ha ormai superato le possibilità di offerta dei frantoi italiani. Di conseguenza, il mercato si è aperto ai produttori stranieri. La produzione dell'olio di oliva vede la Spagna al primo posto, seguita non più dall'Italia ma dalla Grecia e dalla Tunisia. Le importazioni del **nocciolino di sansa** nel nostro Paese provengono infatti da Spagna, Grecia e dall'area Maghreb, Egitto incluso.

Attualmente l'Italia applica sul **nocciolino di sansa** un'imposta del 10%, così come sul **cippato**. In seguito alla modifica adottata nel dicembre del 2014, l'IVA sul **pellet** passò dal 10% al 22%, fattore che spinge molti italiani forniti di **impianti di riscaldamento policombustibili** a servirsi del **nocciolino di sansa** e del **cippato**. Tuttavia, a un primo confronto dei prezzi, l'acquirente può ancora trovare più conveniente scegliere il **pellet** come **biocombustibile** per il riscaldamento della propria abitazione. A questo proposito va ricordato che, oltre all'investimento iniziale non indifferente, i costi di manutenzione per un impianto a **pellet** sono maggiori rispetto ad un impianto alimentato con il **nocciolino di sansa** proprio per le motivazioni legate alla fase di produzione. I costi per alimentare un impianto alimentato a **nocciolino di sansa** sono facilmente ammortizzabili nell'arco di una quindicina d'anni.

Scritto da Jacopo Marenghi